

pirati poterono compiere indisturbate, catture di legni di commercio lungo la costa del Regno e perfino nelle immediate vicinanze di Napoli. Il De Onofri (1) anzi giunge ad affermare che un Bey di Algeri riteneva possibile di catturare il Re mentre si recava con una galera da Napoli a Procida per cacciarvi i fagiani.

Re Carlo trovatosi, come si è detto, senza flotta pensò di ricostituirla al più presto, convinto che ciò era indispensabile per consolidare l'indipendenza del suo Regno che, per la sua condizione eccezionalmente favorevole nel bacino centrale del Mediterraneo, avrebbe dovuto addivenire elemento importantissimo nella politica europea.

Egli, riconoscendo che oramai le navi a batteria costituivano il nucleo più importante della marina militare, provvide subito ad acquistare due vascelli dalla Marina Pontificia ed altri due dall'Ordine di Malta e dispose che a Castellamare sorgesse un cantiere di costruzione per navi a vele quadre e nel porto di Napoli un arsenale per allestirle. Per la formazione degli stati maggiori e degli equipaggi pensò di istituire a Napoli una scuola per l'istruzione degli ufficiali ed un'altra per i marinai. Per assicurarsi infine abili comandanti egli favorì l'assunzione in servizio di Ufficiali toscani ed anche forestieri.

Vincenzo Cuoco critica con asprezza (2) l'opera svolta dal Re per lo sviluppo della Marina affermando che egli avrebbe fatto meglio a permettere che sulle navi addette al traffico commerciale venissero sistemate delle artiglierie che le avrebbero messe in grado di combattere da sole i corsari. Favorevole alle idee del Re fu invece Mario Pagano notoriamente avverso alla Corte Borbonica.

E' perciò doveroso riconoscere che l'opera di Carlo III deve essere approvata da uno storico imparziale, senza escludere però che sarebbe stato opportuno concedere alle navi mercantili di armarsi con cannoni.

Quando nel 1759 Carlo lasciò il trono di Napoli per salire su quello di Spagna, rimasto vacante in seguito alla morte del padre, cinse la corona di Napoli il giovanetto suo figlio di appena 8 anni che assunse il nome di Ferdinando I° e nei primi tempi del regno fu guidato in tutti gli affari dal Primo Ministro Tanucci che per ben 43 anni ebbe in mano le sorti dello Stato.

Durante la minore età di Ferdinando la Marina non fece sensibili progressi ma quando il Re uscì dalla tutela egli riprese le direttive seguite dal padre.

Dell'importanza della Marina si convinse anche Maria Carolina quando nel 1768 sposò Re Ferdinando. Ad essa si deve l'allontanamento dal Governo del Marchese Tanucci ormai vecchio. Essa persuase il Re a chiamare alla carica di Primo Ministro G. F. Edoardo Acton, gentiluomo cattolico appartenente ad una famiglia inglese che aveva abbandonato la patria per questioni religiose. Egli aveva già dato prove di abilità marinaresca e di valore servendo per qualche tempo nella Marina del Granducato di Toscana.

---

(1) De Onofri — Elogio per la gloriosa memoria di Carlo III.

(2) V. Cuoco — Saggio storico della Rivoluzione Napoletana del 1799.